

rispostogli, che così appunto intendeasi, se ne andò colui, senza replicar di vantaggio. Mostronne gran disgusto Francesco; fosse artificio per coprir la già meditata risoluzione, ò pur, perche la sua superba iattanza si risentisse allo sprezzo, ancorche venisse à seruire di giustificato pretesto a' suoi proterui pensieri. A' Fiorentini più, che ad ogn' altro rincrebbe, co'l riflesso a' proprij interessi, perdendolo. Per veder di riunirlo alla lega, e impedirlo di attaccarsi al Visconti, di che grandemente temerono, mandarono à esibirgli de' proprij danari l'intero, e pronto esborso degli auanzi ricercati; e quì espedirono Cosimo de' Medici, soggetto colà di gran posto, & appresso questa Republica molto accetto, à considerarne i riguardi, e à mitigarne lo sdegno. Introdotto nel Collegio, egli non mancò di eloquenza, e ragione, per dar' à vedere, che il recider lo Sforza dal corpo aleato, era lo stesso, che reciderfi vn braccio potente, per riattaccarlo, e raggiungerlo al nemico; Adornò, & esaggerò tutto il più, che in quella graue materia potea ponderarsi: e sigillò con l'eshibitione, già fatta correre à colui dalla sua Republica, di pagargli compiutamente gli auanzi del proprio. Prese il negotio trà la consulta de' Sauij, passarono in giro le lor' opinioni, e dettosi variamente da ogn'vno il parere, e dal Reggente la Settimana raccolto, si espresse così del suo sentimento. *Non è marauiglia, che nell'andante proietto si odano trà d'esse discrepanti pareri. Fanno l'importanti materie, nel ventilar, e scegliere il meglio, trepidar' i seni ancor maturi, e perciò non vengono i loro, benche varij, à declinar da quel concetto di gran prudenza, che già dimulga il mondo a' decreti della nostra Republica. E' vero, che trà l'espresse contrarie opinioni è necessario, che alcuna d'esse nella migliore non interamente colpisca. Ma sono le Consulte, come vn criuello, che si dibatte, & agita per espurgarne la più fiorita materia; ed hora pur' io lo prouo, conducendomi le stesse sue variationi à raccogliere quello, che, distillato, non perde, ma purifica il merito della virtù raffinata al confronto. Licenziato Francesco Sforza, e licenziato con disgusto, e con offesa da noi, dobbiamo figurarlo corso immediate à confederarsi di nuouo co'l Duca Visconti. Egli recidiuo nel male, conuien' hauerse per più nemico di prima. Se molto è da stimarsi essendo solo, vnito si deue assai più; infinitamente temerlo poi, quando si congiunga co'l più forte Prencipe Italiano, e co'l più acerrimo persecutore della nostra Republica. Ma ogni peso, ancorche graue, & immenso, posto soua vn parte della bilancia, si erge leggiero, quand' altro gli si opponga soua l'altra di più ponderato trabocco. Chiamano à meditar gran cose i riguardi narrati: ma io reputo per mio debil parere molto più graui li contrapostiriflessi. Temo più Francesco Sforza nel Veneto, che nell'esercito Milanese. Più apprendo taglianti l'armi sue, finte compagne nel*

*Eslicenza dal seruigio Ne mostra disgusto.*

*Fiorentini esibiscono del proprio allo Sforza il saldo. Cosmo Medici per lo stesso à Venetia.*

*Consulta de' Sauij.*

*Officio del Reggentela settimana.*